

Bosco Chiesanuova, 9 dicembre 2019

Al Presidente della Regione Veneto  
Luca Zaia

All'Assessore all'Ambiente della Regione Veneto  
Gianpaolo Bottacin

Al Presidente del Consiglio Regionale del Veneto  
Roberto Ciambetti

Al Presidente II Commissione Ambiente Regione Veneto  
Francesco Calzavara

Al Vice Presidente II Commissione Ambiente Regione Veneto  
Andrea Zanoni

Ai consiglieri della Regione Veneto

e, p.c. Al sindaci dei comuni della Lessinia  
con territorio all'interno del Parco

Al Presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia  
Raffaello Campostrini

Al Direttore del Parco Naturale Regionale della Lessinia  
Diego Lonardonì

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Sergio Costa

Agli organi di stampa

**Oggetto:** progetto di legge nr. 451, proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Alessandro Mantagnoli, Stefano Valdegamberi ed Enrico Corsi relativa a "Modifica della Legge Regionale 30 gennaio 1990, nr. 12, norme per l'istituzione del Parco Naturale Regionale della Lessinia"

Le associazioni, i cittadini e le cittadine firmatari di questa lettera, esprimono la propria preoccupazione in merito alla proposta di legge presentata in data 7 luglio 2019 dai consiglieri regionali Alessandro Mantagnoli, Stefano Valdegamberi ed Enrico Corsi che volge alla modifica della L.R. nr. 12 del 30/01/1990 che istituì il Parco Naturale Regionale della Lessinia.

La Lessinia si identifica nell'immaginario collettivo con il suo Parco la cui legge istitutiva del 1990 ha dimostrato di anticipare le linee di sviluppo di un territorio che ha fatto della valorizzazione ambientale e della coesistenza delle attività agricola e turistica uno dei suoi maggiori ambiti di sviluppo economico e sociale. Nonostante le difficoltà burocratiche e gestionali, il Parco, nella sua integrità geografica, è da quasi trent'anni il principale attrattore turistico della Lessinia e il marchio che permette a questo territorio di presentarsi al mondo come un'oasi naturalistica e culturale unica.

L'istituzione del Parco della Lessinia ha messo al centro, in tempi non sospetti, ciò che l'attualità ha reso drammaticamente evidente: la salvaguardia ambientale. Intorno a questo obiettivo hanno lavorato e collaborano istituzioni, associazioni culturali e naturalistiche, produttori e allevatori, realtà turistiche e ricettive, enti promozionali, realtà organizzatrici di manifestazioni sportive, di festival e di eventi. Basti, su tutto, l'eco mediatica a livello mondiale che il Film Festival della Lessinia ha suscitato dedicando la sua XXV edizione alla "Madre Terra" e ottenendo l'alto patrocinio del Parlamento Europeo.

Ora, con una relazione di sole due pagine, senza i necessari approfondimenti sulle esigenze e le motivazioni che la giustifichino, senza adeguata documentazione a supporto, con poche e generiche righe di illustrazione, si vorrebbe stravolgere la legge istitutiva del Parco della Lessinia aprendo a scenari difficilmente prevedibili che destano grande preoccupazione per la salvaguardia dell'area protetta.

In assoluta controtendenza rispetto agli altri paesi europei e a una sensibilità diffusa a livello mondiale, la proposta di legge in oggetto comporterebbe, se approvata, una restrizione dell'area protetta di circa il 20% del territorio del Parco. Si tratterebbe del primo caso in Europa. Oltre alle criticità esposte di seguito, il danno di immagine e di credibilità si ripercuoterebbe in termini negativi su tutta l'attività promozionale, ricettiva e turistica della Lessinia che fa della unicità ambientale del territorio uno dei suoi punti di forza.

La proposta di legge lede l'integrità del Parco della Lessinia mettendo a rischio la protezione dei così detti *vaj* che attualmente sono parte integrante dell'area protetta come zone agro-silvo-pastorali e che con la nuova legge sarebbero trasformati in aree contigue esterne al Parco. Ciò è reso possibile grazie all'introduzione nel 2016 dell'art. 9 bis alla L.R. 12/90 nel quale si è previsto di individuare le aree contigue all'interno e non all'esterno del Parco, come stabilito invece dall'art. 32 della L. 394/91 (legge quadro sulle aree protette) che prevede espressamente che le aree contigue siano adiacenti ed esterne ai parchi. L'approvazione della proposta di legge in oggetto, combinata con l'introduzione dell'art. 9 bis approvato nel 2016, porterebbe all'esclusione definitiva di queste aree dal Parco.

Appare inoltre incomprensibile l'esclusione dal Parco della Lessinia, così come riportato dalla cartografia allegata alla proposta di legge, di uno dei geositi più importanti d'Italia, la Spluga della Preta, senza che di questa scelta venga fornita alcuna spiegazione nella relazione introduttiva e nel testo di legge stesso.

In particolare, rispetto alla proposta di legge in oggetto si segnalano le seguenti criticità:

- non è chiaro quale sia il nesso tra la riduzione dell'area protetta del Parco e i danni provocati dalla presenza del cinghiale a cui si fa riferimento nella relazione. Se la riduzione dell'area protetta mira a rendere possibili prelievi o abbattimenti dei cinghiali per intervenire sugli squilibri ecologici da essi provocati, si sottolinea che la sopracitata legge 394/91 all'art. 22 già lo prevede. Prelievi e abbattimenti possono infatti essere effettuati con la normativa vigente anche dentro l'area del Parco per iniziativa, sotto la responsabilità e la sorveglianza dell'ente gestore, da parte del suo personale dipendente o da altro personale da esso autorizzato. Non si rileva dunque alcuna necessità di modificare la legge istitutiva del Parco per permettere il prelievo del cinghiale;
- la trasformazione dei *vaj* in aree contigue esterne è in palese contraddizione non solo con la sopracitata legge nr. 394/91, che ne prevede l'individuazione all'esterno e non all'interno del Parco, ma anche con la motivazione addotta nella proposta di legge in oggetto: «Garantire una fruizione meno burocratizzata dei territori a vocazione agricola». Per la loro conformazione morfologica, si tratta infatti delle aree con la minore vocazione agricola di tutta la Lessinia. L'attuale legge di istituzione del Parco già prevede in queste aree la possibilità di svolgere interventi boschivi di prelievo di legname per usi privati e commerciali disciplinati dalla stessa normativa delle aree boschive esterne all'area protetta (Legge Regionale nr. 52, 1978). I *vaj* sono l'ultima testimonianza rimasta dell'antica vitalità dei boschi che nei secoli passati ricoprivano l'intero altopiano, prima che l'uomo iniziasse l'attività di disboscamento espandendo le aree di pascolo e rivelando i contorni di queste montagne;
- nei boschi dei *vaj* trovano rifugio svariate specie di animali selvatici. Consentire la caccia per intervenire sulla popolazione del cinghiale, comporterebbe il rischio di danneggiare anche le altre popolazioni faunistiche. Il contenimento del cinghiale attraverso l'apertura della caccia pare inoltre tutt'altro che dimostrato: gli animali potrebbero cercare rifugio in altre zone dell'area protetta con il rischio di aumentare, e non di diminuire, i disagi alle attività agro-pastorali.
- i *vaj* rappresentano le linee di unione fra la collina e gli alti pascoli e sono parte integrante dell'articolato paesaggio dei Monti Lessini suddiviso in zone boschive nelle valli, dorsali prative e zone di pascolo più rilevate. È proprio di queste settimane la presentazione del progetto che mira all'iscrizione di questa peculiare conformazione del territorio della Lessinia nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, iniziativa che denota l'interesse degli abitanti verso una ancora maggiore tutela del territorio;
- con l'approvazione della proposta di legge in oggetto si apre alla possibilità di tracciare e di percorrere nuove strade per facilitare l'accessibilità ai territori privati, causando una maggiore pressione antropica sui *vaj*, con il rischio di perdere la funzione di zona rifugio per la fauna selvatica e permettendo il passaggio di

fuoristrada, motocross, quad e altri mezzi a motore, con rilevanti danni all'ecosistema naturale;

- i *vaj*, e principalmente il Vajo di Squaranto, rappresentano una delle più importanti zone di ricarica dell'acquifero carsico della Lessinia, che alimenta la zona sorgiva e i pozzi di captazione di Montorio. Negli anni precedenti l'istituzione del Parco i *vaj* sono stati spesso soggetti a riversamenti incontrollati di liquami che avevano portato a gravi situazioni di inquinamento, in particolare nel Vajo dei Falconi. L'inclusione dei *vaj* nel Parco della Lessinia ha favorito una nuova consapevolezza della necessità di proteggerli. La loro esclusione dal Parco porterebbe a nuove minacce di inquinamento delle falde acquifere;
- la nuova cartografia allegata alla proposta di legge presenta un inspiegabile "buco" sul Corno d'Aquilio nell'area della Spluga della Preta, geosito registrato della Regione Veneto (D.G.R. nr. 221 del 28/02/2017) e una delle più importanti grotte d'Italia, simbolo del paesaggio sotterraneo dei Monti Lessini a livello mondiale. Se tale esclusione non fosse un errore (come chiediamo ai firmatari della legge di chiarire) ma una volontà di escludere dal Parco e perfino dalle aree contigue l'ingresso della cavità, si tratterebbe di una proposta gravissima, inserita senza alcuna spiegazione e senza concertazione con l'associazionismo speleologico veronese, veneto e nazionale. Ci chiediamo per quale motivo si vorrebbe escludere la Spluga della Preta dal Parco della Lessinia, annullando così tutti vincoli presenti sulla cavità, incluso il divieto di campionamento biospeleologico, mettendo a serio rischio un ecosistema unico, ricco di specie endemiche. Il Parco perderebbe così il sito più rappresentativo della speleologia lessinica, causando un grande danno di reputazione a livello internazionale. L'esclusione dal Parco della Spluga della Preta costituirebbe inoltre un'assoluta contraddizione con la Legge Regionale 54/1980 che inserisce tale cavità tra i siti sotterranei protetti.

Per i motivi sopra addotti riteniamo che la proposta di legge in oggetto non solo non risolve ma apra a nuovi fronti di criticità. Così come formulata cambierebbe infatti radicalmente la fisionomia e forse la stessa sopravvivenza del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Riteniamo che sia necessario aprire un pubblico dibattito e un tavolo di discussione che coinvolga i cittadini e le cittadine, le istituzioni locali, gli enti e le associazioni di categoria, il mondo produttivo, agricolo, turistico e ricettivo, le associazioni naturalistiche e culturali, le associazioni venatorie, le associazioni speleologiche, alpinistiche ed escursionistiche, l'ISPRA, le amministrazioni comunali, la Provincia di Verona, la Regione Veneto e naturalmente l'ente gestore dell'area protetta, tavolo volto alla riqualificazione e al rilancio del Parco della Lessinia, senza la prospettiva di diminuirne la superficie e individuando semmai le aree contigue all'esterno e non all'interno degli attuali confini, come previsto dalla legge 394/91.

Se la proposta di legge venisse approvata, lo scontro a livello sociale, la contrapposizione tra diverse sensibilità ambientali, il clamore mediatico, peraltro già iniziati, accenderebbero un faro ancora più negativo sulla Lessinia, laddove in questi anni si è guardato a questa terra come a un modello possibile di coesistenza tra sensibilità diverse. Sarebbe infatti del tutto

incomprensibile agli occhi dell'opinione pubblica italiana e internazionale una riduzione di un'area protetta che conta numerosi siti registrati nella Rete Europea "Natura 2000", siti da tutelare sotto gli aspetti geologici, idrici e di biodiversità, anche alla luce dei dati sullo sfruttamento del suolo e di espansione edilizia che vedono la nostra Regione fra le meno lungimiranti d'Italia.

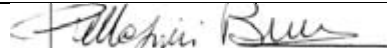



I firmatari e le firmatarie di questa lettera, con le associazioni che rappresentano, chiedono ai consiglieri Alessandro Montagnoli, Stefano Valdegamberi ed Enrico Corsi di ritirare la proposta di legge in oggetto o, qualora non venisse ritirata, ai consiglieri regionali di non approvarla. Chiedono inoltre alle istituzioni di aprire un dibattito ampio e trasversale che possa affrontare le reali esigenze dei Monti Lessini, senza ledere l'integrità del Parco Naturale della Lessinia e senza ridurne l'area protetta.





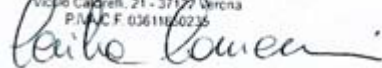

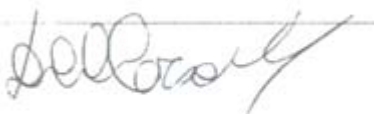
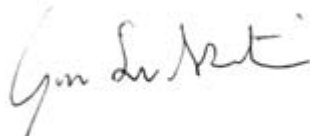




#### **Associazioni della Lessinia veronese, vicentina e trentina**

Associazione Culturale Le Falie	Velo Veronese	Alessandro Anderloni	
Associazione Museo dei Fossili della Lessinia "Attilio Benetti"	Velo Veronese	Francesco Sauro	
Curatorium Cimbricum Veronese	Selva di Progno	Vito Massalongo	
GAS Lessinia – Gruppo d'Acquisto Sociale	Bosco Chiesanuova	Barbara Crea	
Associazione Lessinia Sport Eventi – Lessinialegend	Bosco Chiesanuova	Emiliano Ferrari	
CAI – Sezione di Tregnago	Tregnago	Nicola Zampicinini	
Associazione Antiche Contrade	Tregnago	Chiara Reggiani	
Associazione Culturale Euphonia	Vestenanova	Francesco Pazzi	

Associazione La Linte	San Bortolo delle Montagne	Giulia Roncari	
Associazione Pedalaparco	Velo Veronese	Emiliano Ferrari	
Comitato Fumane Futura	Fumane	Mimmo Conchi	
Associazione Lessinia Europa	Negrar	Emanuele Napolitano	
Associazione Cartabianca	San Giovanni Ilarione	Giulia Magnabosco	
Associazione Colline Veronesi	Negrar	Tomaso Bianchini	
CAI – Sezione di Recoaro Terme	Recoaro Terme	Maria Teresa Bazzon	
Associazione per la Tutela del Territorio	Ala	Marcello Cavagna	
Associazione Quei del Fopiam	Ala	Giannantonio Bazzanella	

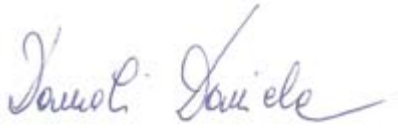
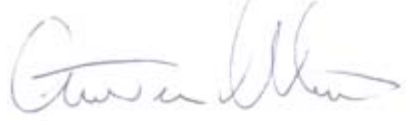


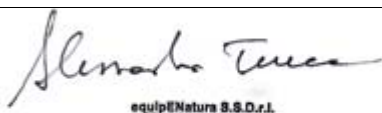
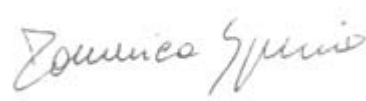
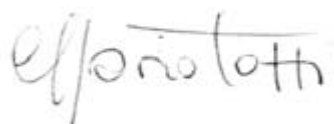


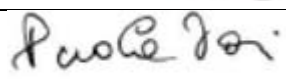

### Associazioni di Verona e della provincia

Commissione Speleologica Veronese	Verona	Bruno Pellegrini	
Giovane Montagna Verona	Verona	Giovanni Nicola Salvi Bentivoglio	
CAI – Sezione Cesare Battisti	Verona	Maurizio Menozzi	
Gruppo Speleologico Amici della Montagna	Verona	Francesco Bellamoli	


Unione speleologica Veronese	Verona	Marco Frigo	
WWF Verona	Verona	Michele Dall'O'	
ASDN Canoa Club Verona	Verona	Bruno Panziera	
Emozioni in Movimento A.P.S. e A.S.D.	Verona	Tiziano Luigi Pasetto	
Verdi Intenti – Associazione di Professionisti	Verona	Cecilia Comencini	Verdi Intenti Associazione Vicolo Caldrelli, 21 - 37127 Verona P.IVA C.F. 03611120235 
Collegio dei Periti Agrari della Provincia di Verona	Verona	Elia Sandrini	
Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee – Sez. di Verona	Verona	Giuseppina Dal Corso	
Extragas – Gruppo d'Acquisto Solidale	Verona	Gianluca Artoni	
GASP Gigi Piccoli	Verona	Chiara Rebonato	
ASD Paratodos	Verona	Alberto Modenese	
Associazione Culturale Progetto Musa Antiqua	Verona	Riccardo Battiferro Bertocchi	
Circolo Alex Langer Verona	Verona	Sandro Campagnola	






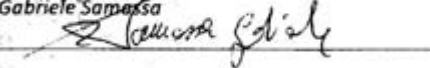

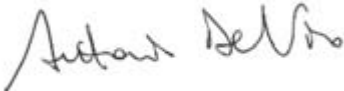
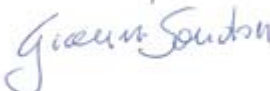
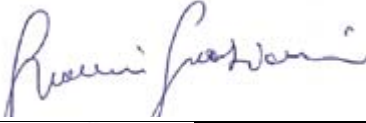


Comitato Acque Bene Comune	Verona	Luca Cecchi	Luca Cecchi
Associazione Equilibrio Precario	Verona	Giorgio Brasola	Giorgio Brasola
Associazione Culturale Il Carpino	Verona	Mario Spezia	Mario Spezia
ISDE – Medici per l’Ambiente	Verona	Giovanni Beghini	Giovanni Beghini
Movimento Consumatori	Verona	Carmen Solinas	Carmen Solinas
Rotte Locali Impresa Sociale	Verona	Paola Vairani	Paola Vairani
World Biodiversity Association ONLUS	Verona	Paolo Fontana	Paolo Fontana
Motud Mundi A.S.D.	Verona	Nicola Rovetti	Nicola Rovetti
GAS Stella Rossa	Verona	Renato Peretti	Renato Peretti
Progetto Educare il Bosco	Verona	Davide Fattori	Davide Fattori
Lega Anti Vivisezione	Verona	Lorenza Zanaboni	Lorenza Zanaboni
Monastero del Bene Comune	Sezano	Paola Libanti	Paola Libanti
CI.VI.VI. Comitato Valorizzazione Valpantena	Santa Maria in Stelle	Marta Fischer	Marta Fischer
GAS Santa Maria in Stelle	Santa Maria in Stelle	Enrico Panepinto	Enrico Panepinto



Associazione Terra Viva	San Pietro Incariano	Daniela Damoli	
GASpolicella	San Pietro Incariano	Antonio Nicolini	
CTG A.C.A. Lessinia	Caprino Veronese	Gaetano Bonazzi	
CTG A.C.A. Monte Baldo	Caprino Veronese	Maurizio Delibori	
EquipENatura	Rivoli Veronese	Alessandro Tenca	 <small>equipENatura S.S.O.r.l. CF e P.IVA: 04191270290 REA: CCIAA VR - 396428 www.equipenatura.it</small>
Sommagas - Gruppo d'Acquisto Solidale	Sommacampagna	Domenica Spurio	
GAS Coccinella	Quinzano	Mario Tozzi	
GAS del Garda	Bardolino	Silvia Montedoro	
Gruppo Etico Territoriale El Morar	Valeggio sul Mincio	Fabrizio Gagliardi	
La Raganella ONLUS	Villafranca	Paola Tosi	
Villagas	Villafranca	Chiara Baldoria	

### Altre associazioni italiane

Società Speleologica Italiana	Bologna	Vincenzo Martimucci	
-------------------------------	---------	---------------------	--

CAI Veneto	Venezia	Renato Frigo	
Federazione Speleologica Veneta	Venezia	Silvano Gava	
Gruppo Speleologico Padovano CAI	Padova	Sergio Rizzato	
CAI – Sezione di Padova	Padova	Maurizio Fassanelli	 IL PRESIDENTE Maurizio Fassanelli
Gruppo Grotte Trevisiol CAI Vicenza	Vicenza	Diego Massignan	
Gruppo Speleologico Opitergino CAI Oderzo	Oderzo	Gabriele Samassa	Gruppo Speleologico Opitergino C.A.I. Oderzo Gabriele Samassa 
Gruppo Naturalistico Monteliano	Nervesa della Battaglia	Paolo Gasparetto	
Gruppo Grotte Treviso	Treviso	Antonio De Vivo	
Coordinamento Associazioni Ambientaliste del Parco Colli Euganei	Padova	Gianni Sandon	
Associazione Ca' Murà Maserà	Padova	Giovanni Graziani	
Scuola Padovana di Voga alla Veneta	Padova	Stefano Lovato	
Io non ho paura del lupo	Parma	Daniele Ecotti	
Comunità per le Libere Attività Culturali	Padova	Salvatore Gentile	